

## Reggio Calabria

La lettera ai giovani dell'arcivescovo Fiorini Morosini: «A ogni bimbo che nasce siano garantiti un padre e una madre»



Monsignor Giuseppe Fiorini Morosini

## «Cari ragazzi, il matrimonio è solo tra uomo e donna»

**Reggio Calabria.** Il matrimonio è quello tra un uomo e una donna. «Nulla da eccepire» se lo Stato «regola i rapporti tra persone che vogliono mettersi assieme», ma tutte le altre unioni non possono essere accettate se equiparate al matrimonio. In una lettera ai giovani della diocesi di Reggio Calabria-Bova l'arcivescovo, Giuseppe Fiorini Morosini, parla del disegno di legge in discussione in Parlamento sulle unioni civili. Un testo «che turba le nostre coscienze di credenti» e che trova «disorientati soprattutto voi più giovani, che sentite forti le due realtà: coerenza nella fede, apertura ai cambiamenti in atto nella società». L'arcivescovo ribadisce che non si può dire che un matrimonio «è e-

gualmente fecondo, se i contraenti, per avere figli, si affidano a pratiche riproduttive che sono contro natura e non esprimono il valore dell'intimità dell'amore, che rende capaci l'uomo e la donna di collaborare con Dio alla creazione della vita». E parlando dell'adozione dei figli evidenzia che «noi crediamo che ad ogni bambino che nasce devono essere garantiti un padre e una madre». Non si dica che è «la scienza psicologica a sostenere come legittima e senza danni del bimbo l'adozione di due persone dello stesso sesso. Ci sono tanti altri, che, in nome della stessa scienza e con studi ben articolati, dicono il contrario». Spazio anche al tema della maternità surrogata. Per il

presule una volta dichiarata l'unione tra due persone dello stesso sesso alla pari del matrimonio naturale il rischio è la «rivendicazione» anche del diritto di avere un figlio, «ritornando alla natura della relazione uomo-donna, ma chiedendo la disponibilità materiale a pagamento o meno: l'utero in affitto, le banche dei semi». «Non tutto ciò che è tecnicamente fattibile è moralmente lecito», sottolinea Morosini che mette al centro la persona umana, la sua dignità, il suo «benessere esistenziale che devono essere salvaguardati sempre».

Raffaella Iaria  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pd senza accordo, avanti col "canguro"

Unioni civili, mediazione per ora fallita. È alta tensione. Si aspetta una parola di Grasso sul nodo del voto segreto

ROBERTA D'ANGELO  
ROMA

Arriva Maria Elena Boschi al gruppo del Pd al Senato. Il governo ha lasciato la "palla" al Parlamento, ma la preoccupazione è tangibile. I continui rinvii del voto non sono stati sufficienti, e a poche ore dalla decisione finale sul testo per le unioni civili non c'è ancora l'accordo tra l'area catto-dem e il resto del Pd. L'emendamento "canguro", pensato da Marcucci per mettere un freno ai 5.000 emendamenti ostruzionistici della Lega metterebbe una pietra tombale sulle possibili modifiche al testo Cirinnà, consentendo il voto (forse già giovedì) più o meno solo sulla stesura iniziale, con i rimandi al matrimonio e alle adozioni speciali per i gay. Ma per il Partito democra-

to voluto dal leghista Calderoli, che ha deciso di non ritirare la montagna di emendamenti targati Carroccio, per mettere in difficoltà il premier e il suo partito. Ma in serata il capogruppo della Lega Centinaio conferma le voci del pomeriggio: il partito di Salvini potrebbe proprio oggi decidere di ritirare i suoi emendamenti. Insomma, la partita resta aperta, sia pure con pochi margini di mediazione nel Pd. Ieri è arrivata la richiesta di "spacchettamento" della proposta di

Marcucci da parte dei trenta senatori cattolici, fortemente critici sulla Cirinnà, per gli effetti della legge, che finirebbero per equiparare le unioni al matrimonio e per dare il via libera alle adozioni del figlio del partner (favorendo dunque il ricorso alla pratica consentita all'estero dell'utero in affitto). L'ipotesi era quella di votare per

parti separate il cosiddetto canguro, in modo da potersi esprimere con voto segreto sulla *stepchild adoption* e poter presentare la richiesta dell'affido rafforzato. E però l'idea è stata bocciata dalla maggioranza del Pd, che non trova fattibile neppure una riformulazione del testo di Marcucci.

Questioni procedurali, che sono però sostanziali riguardo alla contestata legge. E che potrebbero creare problemi sul testo (sul quale invece, se emendato dal ca-

pitolo adozioni, ci sarebbe un consenso molto largo), con possibili voti segreti e trabocchetti incrociati da parte di altri gruppi. Ottimista, il capogruppo pd Luigi Zanda che non esclude un accordo in extremis. E comunque è certo che alla fine il ddl possa passare così come è, con la soluzione di Marcucci: «La mia personale opinione - spiega - è positiva. Credo che in aula si arriverà con la possibilità ampia di superare gli ostacoli». Nessun dubbio del presidente dei senatori dem sul voto all'emendamento "canguro". Piuttosto non è ancora chiaro come si esprimerà il presidente del Senato Grasso riguardo al voto segreto, sul qua-

le ha piena discrezionalità (visto che il tema fa riferimento all'articolo 29 della Costituzione sulla famiglia). Se comunque - per effetto del "canguro" - non ci sarà la possibilità di votare il capitolo della *stepchild*, di cui Ap chiede lo stralcio, anche la maggioranza di governo è destinata a subire una scossone. Il ministro Alfano continua a sottolineare che il governo non avrà conseguenze, ma il suo partito resta sulle barricate. Quanto alle opposizioni, M5S è pronto a votare la Cirinnà. Mentre, con la soluzione di Marcucci, salterebbe anche per i grillini la libertà di coscienza sull'articolo 5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## da sapere

## Simil-matrimonio con il salto del canguro. Ecco cosa prevede l'emendamento-tagliola

Ancora più simil-matrimonio. Il super-canguro minacciato dal Pd contro l'ostruzionismo condensa in 9 punti l'ossatura del ddl Cirinnà. In particolare il punto "d" mette al sicuro la parte dell'articolo 3 ove si stabilisce che «le disposizioni che si riferiscono al matrimonio e le disposizioni contenenti le parole: "coniuge", "coniugi" o termini equivalenti, ovunque ricorrono nelle leggi, negli atti aventi forza di legge, nei regolamenti nonché negli atti amministrativi e nei contratti collettivi, si applicano anche ad ognuna delle parti dell'unione civile». Resta fuori la legge sulle adozioni, ma solo il Titolo II, salvando quindi l'adozione speciale, certificata con la *stepchild*, che il canguro conferma: «La parte dell'unione civile può fare richiesta di adozione del figlio minore anche adottivo dell'altra parte dell'unione».

(A. Pic.)

Nulla di fatto alla riunione tra cattedem e vertici del partito (Boschi compresa). La Lega studia il colpo a effetto e non si esclude un ritiro dei 5 mila emendamenti

hanno detto



ORFINI (PD)

«Stepchild, pilastro della legge. Su governo nessuna ricaduta»

«Non si può rinunciare ai pilastri fondamentali di questa legge, quindi ci deve essere il *stepchild*. La legge è di iniziativa parlamentare, non c'è collegamento con la maggioranza di governo, né vincolo di maggioranza. Non c'è alcuna ricaduta sugli equilibri di governo».



MARIO MONTI

«Sono contrario all'adozione, per il resto invece voterò sì»

«Voterò la legge sulle unioni civili ad eccezione di alcune novità introdotte che non trovo necessarie», cioè la *stepchild adoption*, dice il senatore a vita. Che dà anche i voti al successore Renzi: «8 nell'intento riformistico, 6 e mezzo nelle realizzazioni, 5- per la finanza pubblica».



QUAGLIARIELLO (IDEA)

«No a strappi al regolamento M5S si batte al nostro fianco»

«Sarebbe meglio evitare strappi costituzionali e regolamentari, consentendo a ogni senatore di affermare le proprie idee a viso aperto. Siamo certi che pur nella diversità di opinioni sul merito, M5S in questa battaglia per il rispetto delle regole sarà al nostro fianco».

## Grillo si cancella dal simbolo: «M5S è diventato adulto»

LUCA MAZZA

Un altro «passo di lato». Stavolta, però, non a parole. Beppe Grillo dimostra nei fatti la voglia di distanziarsi ancora di più (di quanto già fatto finora) dalla sua creatura politica e spazza via il suo nome dal simbolo. La decisione - annunciata a sorpresa nel corso dell'ultima kermesse annuale dei pentastellati a Imola e approvata attraverso una consultazione online tra gli iscritti lanciata a novembre - adesso è ufficiale e operativa. Da ieri, nel logo rappresentativo del M5S - che comparirà già dalle elezioni amministrative ormai alle porte - scompare il riferi-

mento al blog del comico genovese. Verrà sostituito dal sito [www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it). Dopo la creazione del direttorio, l'organizzazione del nuovo tour teatrale e una gestione quotidiana affidata sempre più allo studio milanese della Casaleggio Associati, lo "stralcio" di Beppe Grillo dal marchio è l'ennesima conferma di una separazione sempre più marcata del fondatore dal Movimento. Per il resto, a livello estetico, non cambia molto: rimane il cerchio con la scritta Movimento con la V in evidenza, in rosso.

Mentre per completare le procedure di sostituzione - come spiega lo stesso Grillo in un post - sono serviti mesi. Anche perché è stato necessario cambiare lo statuto del Movimento. «È stato il primo movimento politico nato da un blog. Io ci ho messo la faccia, il nome e anche il cuore, ma

oggi che il M5S è diventato adulto e si appresta a governare l'Italia credo sia corretto non associarlo più a un nome, ma a tutte le persone che ne fanno parte», commenta il fondatore. L'annuncio arriva in contemporanea con la "prima" romana del nuovo spettacolo «Grillo contro Grillo» al teatro Brancaccio (in scena da oggi a sabato) e in concomitanza con il via alla selezione pubblica dei 209 candidati nella corsa al Campidoglio. Da qualche ora, infatti, sono a disposizione su Internet i *curricula* e i video di chi si è proposto per

essere eletto sindaco di Roma e consigliere. Oltre ai quattro ex rappresentanti grillini in Comune ci sono impiegati, dipendenti pubblici, professionisti, imprenditori, docenti delle superiori e universitari, appartenenti alle forze dell'ordine e giornalisti. Insomma, la platea è variegata, come accade sempre in casa Cinque Stelle. Criteri scelti e identikit generale? Divisi per Municipio di appartenenza, ognuno con circa 2 minuti a disposizione, maggioranza uomini, età media oltre la quarantina. Le votazioni interne a cui sono chiamati a partecipare 9.500 iscritti certificati nell'Urbe partiranno probabilmente

venerdì. In 48 passeranno al secondo turno. Poi l'iter prevede che solo in 10 correranno per il posto di candidato sindaco, mentre gli altri saranno in lizza per il Consiglio comunale. Tra i favoriti resta Virginia Raggi, 37 anni, avvocatessa e consigliere uscente. «Legalità e trasparenza saranno il nostro faro, l'onestà non potrà mancare - sostiene nel suo spot elettorale - Dovremo spezzare i vincoli mortiferi che hanno legato i partiti alle forze imprenditoriali malate della nostra città. Noi siamo pronti a darti voce, ma tu avrai coraggio? Molto gettonato pure Marcello De Vito, 41 anni, candidato sindaco nel 2013 e



FONDATORE. Beppe Grillo, dalle sue idee è nato il M5S

vicinissimo a Grillo e Casaleggio. «Dopo aver mandato a casa i partiti di maggioranza e opposizione coinvolti in Mafia Capitale dobbiamo completare l'opera e ricostruire la nostra città», è il messaggio che sceglie per convincere la base. Da segui-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vista la delicatezza del tema. Venendo al merito, invece, il "canguro" sembra un condensato delle misure più discusse e di rinvio al matrimonio.

Contiene previsioni di carattere generale uguali, o anche peggiori rispetto al testo Cirinnà. Rendendo così evidente come la normativa incida sul regime della famiglia, con tantissimi richiami, creando un regime concorrenziale, anche in parte sul regime dei figli.

Una sorta di duplicato...

Un'equiparazione, in sostanza. Anche se non si nomina la famiglia, per non sembrare in contraddizione con la sentenza 138 del 2010.

Dove scatta la concorrenzialità?

Il caso più evidente è quello delle pensioni di reversibilità. Da un lato il Cirinnà le estende a forme di convivenza diverse; d'altro lato leggiamo, però, che, poiché la coperta è corta, il governo intende restringerle il godimento ai superstiti, in contrasto con l'obbligo costituzionale (articolo 31) di agevolare la vita delle famiglie, con particolare riguardo a quelle numerose. Stesso ragionamento può essere fatto sulle priorità nell'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica.

Una richiesta di voto segreto sarebbe fondata?

Di fronte alla richiesta del numero prescritto di senatori vanno effettuati a scrutinio segreto le deliberazioni fra responsabili del governo e del Parlamento.

Questa distinzione non mi convince. Non

reggeva già negli anni 70, quando - ai tempi della legge dell'aborto - il capo del governo non era anche leader del partito di maggioranza relativa, e ancor più difficili oggi.

Siamo di fronte a un maxi-emendamento del governo mascherato?

Non sostengo questo, però dico che così il provvedimento non può essere sostanzialmente intestato, come invece si vorrebbe, al Parlamento, quando si comprirebbe un dibattito, che dovrebbe essere particolarmente approfondito e articolato, come avviene nelle democrazie mature,

© RIPRODUZIONE RISERVATA